

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

RARA UNA STRANA FAMIGLIA

di Pepa San Martín
 con Julia Lübbert, Mariana Loyola, Agustina Muñoz,
 Emilia Ossandon, Daniel Muñoz

Cile - Argentina 2016 // Durata 90' // Drammatico



Il film in un tweet

L'adolescenza si fa ancora più tormentata del solito per Sara, una ragazzina che vive con la sorellina, la mamma e la compagna di lei.

La sfida

È possibile mettere al centro i figli oltre ogni dissapore tra i genitori? Come custodire l'amore riversato nella loro venuta al mondo anche quando mamma e papà sono in conflitto? Come preservarli dall'egoismo degli adulti?

La condizione umana

Sara, la sorella maggiore e Catalina, la piccolina al seguito, vivono in una famiglia omoparentale: le vediamo a letto tutte e quattro con la mamma Paula e la compagna Lia. Una casa tutta al femminile che ci viene raccontata dalla prospettiva di Sara e delle sue inquietudini perché di mezzo c'è la scuola, l'adolescenza e il rapporto con il padre e la sua nuova compagna. Una delle tante famiglie allargate? Verrebbe da dire che è una vita "extra large" quella messa in scena dallo sguardo di Sara, che non lascia indifferenti le due sorelle chiamate a confrontarsi con un panorama affettivo per niente lineare. Per il mondo la casa di Sara e Catalina è un'anomalia, un giudizio che le tocca in tanti modi producendo in loro stati d'animo tutt'altro che semplici. Purtroppo le attende molto altro che sarà il giudice a decidere e pochi sapranno farsi carico, invece, di questo vissuto più nascosto ma non meno insidioso.

Il figlio non è un “possesso capriccioso” (AL 172)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*

a cura del teologo Francesco Pesce

«Nessuno mi ascolta»: queste parole mettono in luce il disagio della ragazza adolescente di fronte al comportamento dei genitori e alle loro scelte di iniziare entrambi una nuova vita e una nuova modalità di relazione affettiva. In questo contesto, le parole di Sara suonano quasi come un rimprovero ai genitori, alla madre e la sua nuova compagna ma anche al padre e la nuova moglie, che, in modi diversi, chiedono di essere riconosciuti, accettati, ossia ascoltati, dalla società e dalle figlie stesse. Trovano conferma le parole dell'esortazione di papa Francesco: «Il sentimento di essere orfani che sperimentano oggi molti bambini e giovani è più profondo di quanto pensiamo» (AL 173).

«Ogni bambino ha il diritto di ricevere l'amore di una madre e di un padre, entrambi necessari per la sua maturazione integra e armoniosa» (AL 172). Con queste parole, l'esortazione indica che i figli non hanno bisogno soltanto di affetto per crescere. Infatti, «non si tratta solo dell'amore del padre e della madre presi separatamente, ma anche dell'amore tra di loro, percepito come fonte della propria esistenza, come nido che accoglie e come fondamento della famiglia. Diversamente, il figlio sembra ridursi ad un possesso capriccioso» (AL 172). Nel film, le nuove relazioni dei due genitori instaurate dopo la separazione sembrano vissute solo sul piano affettivo, sull'attrazione reciproca. Ne è indice l'attenzione rivolta al farsi accettare o al desiderio di “vincere” rispetto al coniuge per l'affidamento delle figlie. Stupisce una mamma quarantenne che nasconde le sigarette, che non vuole parlare con la madre, che non tollera il desiderio della figlia che non si fumi in casa.

Emergono allora due sfide dalla visione di questo film: come lasciarsi interpellare e annunciare il Vangelo in queste situazioni? Inoltre, se è vero che «sono da evitare giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni» (AL 296), come tenere insieme l'accoglienza di ogni persona e di ogni situazione con la proposta di *Amoris laetitia* secondo cui «la presenza chiara e ben definita delle due figure, femminile e maschile, crea l'ambiente più adatto alla maturazione del bambino» (AL 175)?

Significativo il parallelo tra le due sorelle e un gatto trovato per caso: potrà vivere senza mamma? La nuova compagna della madre risponde affermativamente, dal momento che il gattino è vissuto almeno un po' con la mamma. Come se quel po' di tempo vissuto con padre e madre fosse sufficiente alle due sorelle per affrontare tutta la vita. Come il gatto non può stare a casa della mamma (alla mamma non piacciono i gatti) né del papà (non piacciono alla nuova moglie), così le due ragazze sembrano non trovare casa, per diversi motivi, da nessuna parte. La conclusione dei due genitori è in grado di superare il rischio di un «possesso capriccioso»? «Né io né tu possiamo risolvere la situazione. Sarà un giudice».

Per approfondire:

R. DIANA, *Crescere col corpo. Educare gli adolescenti alla corporeità*, La Meridiana, Molfetta (Bari) 2012.